

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano



Sommario

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIII - N. 1
Gennaio 2023
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile
Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato
Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia, Alessio Fusini,
Gruppo Missionario, Roberto Volpi,
Gruppo genitori, Polisportiva,
Davide Camotti.

Redazione
Don Loris, Nora Marenzi,
Adriano Pagani, Enzo Pagani,
Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio
Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Martina Simoni, Giulia Plebani,
Alessio Pagani.

Copertina
Fotografia di Cristian Pasqua

Sede
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa
Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

cividino@diocesibg.it

Editoriale	1
Diocesi.....	2
Sia lodato Gesù Cristo	4
Dossier	6
Caritas.....	10
Natale.....	12
Fotostoria	13
Chronicon.....	14
Oratorio.....	15
Scuola dell'Infanzia	24
Eventi.....	26
Missioni	27
Associazioni.....	28
Salute e sanità	30
Offerte/Calendario.....	31
Anagrafe.....	32

Nell'anno 2023 ci accompagneranno
le fotografie di Cristian Pasqua.
Saranno i suoi punti di vista, i suoi paesaggi sul fiume
a farci gustare la terra nella quale viviamo.
Ringraziamo Giovanna e Adriano
per averci messo a disposizione le foto del caro Cristian.

Orario S. Messe

Parrocchia

Sabato Prefestiva ore 18.00

Festivi ore 9.00 - 10.30
ore 18.00

Feriali Lunedì e mercoledì ore 17.00 a Quintano
Martedì, giovedì e venerdì ore 8.00 in Parrocchia

Numeri: tra passato e futuro



Vecchie foto, numeri e registri. Sono un trittico interessantissimo se vuoi conoscere una realtà. Nelle foto la differenza del paesaggio e delle strade, nei registri la storia delle persone, nei numeri il futuro. O almeno l'immagine che ce ne possiamo fare.

In questi primi mesi spesso ho aperto pagine di storia per gustare il passato, ma soprattutto mi conquistano i numeri, perché mi danno immagine del futuro e fanno immaginare cosa potrà accadere nel tempo che vivrò qui.

Le pagine che troverete - senza avere ambizioni da sociologi - vogliono essere una semplice occasione per pensare al nostro futuro. Parlare di natalità e mortalità non ha lo scopo di deprimerci, ma di farci "annusare" quando accade nella nostra comunità.

Certo parliamo di un punto di vista parziale, quello della comunità cristiana, che se pur ancora maggioritario, non è più esclusivo. Se parlassimo di numeri della catechesi e di percentuali di partecipazione alla messa domenicale, potremmo aprire molti altri capitoli al nostro ragionamento.

Insieme troverete anche la lettera di restituzione che il Vescovo Francesco, ci ha inviato dopo aver visitato la Val Calepio e il Basso Sebino: il vescovo rilancia il ruolo della parrocchia, unito ad uno sguardo realistico e concreto sui cambiamenti in corso.

Quando uscirà questo numero staremo vivendo la Settimana di don Bosco, riprendendo oltre che la figura del fondatore degli oratori, anche il progetto educativo dell'oratorio scritto proprio in vista della ricostruzione di dieci anni fa. Non anticipo nulla...

Mi pare evidente come questo intreccio di tematiche - parrocchia, oratorio, numeri - ci chiedano di riflettere e pensare. Quello che abbiamo tra le mani è un patrimonio di strutture e persone importanti, una storia ricchissima, ma che deve confrontarsi con serietà per immaginare il futuro.

Gli anni che abbiamo appena attraversato e i faticosi tentativi di ripresa che viviamo, ci dicono chiaramente che non c'è troppo spazio per la nostalgia. La parrocchia, che non è un ente totalizzante, deve guardare a sé stessa, senza dimenticare il territorio nel quale vive.

La velocità dei mutamenti in corso intorno a noi deve rendere la parrocchia sufficientemente pronta ed elastica, ma anche ben consapevole del suo fondamento e del suo ruolo.

Numeri, tra passato e futuro, non per intimorirci, ma per saper immaginare la nostra storia.

don Kous

Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

*Alle Parrocchie delle Fraternità Presbiterali 1 e 2
della Comunità Ecclesiale Territoriale 5 Sebino – Valle Calepio*

*Bergamo, 8 gennaio 2023
Festa del Battesimo del Signore*

Care sorelle e fratelli, cari sacerdoti, desidero prima di tutto manifestarvi la mia profonda ed affettuosa riconoscenza per l'accoglienza generosa e affabile che mi avete riservato e per la testimonianza della vostra fede. I diversi appuntamenti che caratterizzano il mio pellegrinaggio pastorale sono stati contrassegnati dalla gioia dell'incontro, del dialogo, della convivialità e della preghiera. Ho sperimentato di persona i tratti della fraternità accogliente e premurosa, che propongo come significativi per la vita delle nostre comunità parrocchiali. La testimonianza evangelica di voi sacerdoti, delle suore, dei laici impegnati nei diversi ambiti della vita parrocchiale, singolarmente o in gruppi organizzati, non solo mi ha rallegrato, ma ha rinnovato la mia speranza e mi auguro anche la vostra.

Alla luce di questa ricca esperienza, desidero consegnarvi alcuni semplici suggerimenti, che scaturiscono dall'incontro, l'ascolto e la condivisione che il pellegrinaggio pastorale mi consente di sperimentare. Lo faccio rivolgendomi ai sacerdoti e alle parrocchie di ambedue le Fraternità che costituiscono la Comunità Ecclesiale Territoriale del Sebino e della Val Calepio.

La parrocchia si configura da sempre, come una forma della comunità cristiana che consente a tutti di entrare e vivere la fede e la relazione con Dio. Nello stesso tempo, avvertiamo la necessità di proporre questa esperienza con alcuni tratti che interpretino la vita delle donne e degli uomini di oggi. La fedeltà al Vangelo, non si identifica semplicemente con la fedeltà al passato.

Il primo tratto è rappresentato dalla spiritualità. Abbiamo bisogno di Dio. La parrocchia esiste per Dio: Dio è la sua ragione, la sua sorgente inesauribile, il suo dono. La preghiera, gli spazi di silenzio, l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dell'eucaristia e dei sacramenti, la conversazione spirituale, le forme popolari della fede, rappresentano il cuore della vita parrocchiale. Esse rappresentano le priorità della vita del prete e della sua missione, ma non posso essere solo sue: esigono di apparire qualificanti la vita parrocchiale, sia per coloro che la vivono, sia per coloro che l'avvicinano. Il suggerimento prospetta una cura della qualità spirituale delle proposte, senza che queste assumano le caratteristiche dell'esclusività.

Il secondo tratto è rappresentato dalla comunitarietà. La parola è un po' strana, ma sottolinea il fatto che non basta dichiararsi comunità. È necessario vivere comunitariamente e offrire alla società questa testimonianza. Nel pellegrinaggio pastorale, mi soffermo sulle carat-

**LA PARROCCHIA
ESISTE PER DIO:
DIO È LA SUA
RAGIONE, LA
SUA SORGENTE
INESAURIBILE, IL
SUO DONO**

teristiche della fraternità, dell'ospitalità e della prossimità. In realtà si tratta di un'unica caratteristica: la fraternità che, secondo il Vangelo, è necessariamente accogliente e vicina alla vita e particolarmente alla debolezza, alla fatica, alla sofferenza, alla solitudine delle persone.

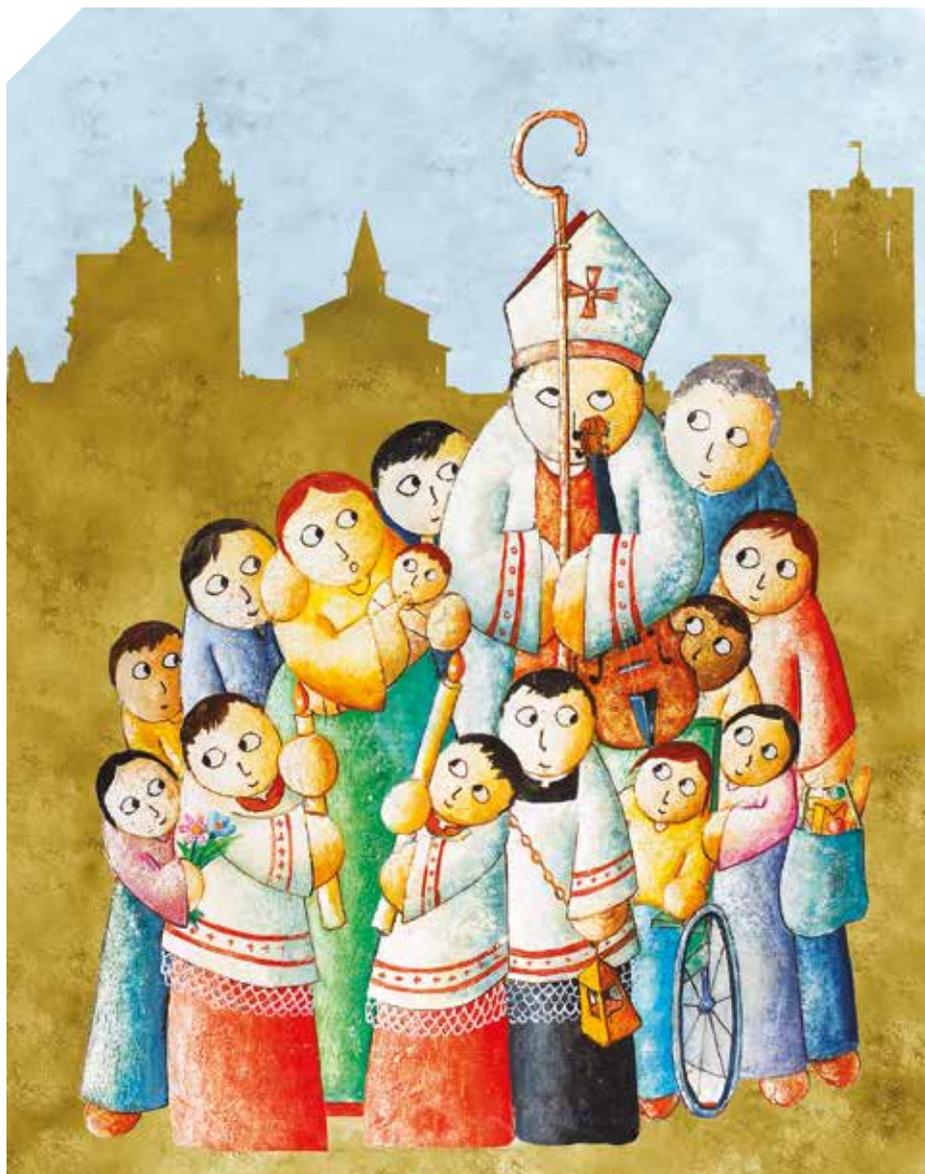
La cura delle relazioni è compito caratterizzante il ministero del prete, a cominciare dalla cura delle relazioni tra preti, ma dev'essere un segno luminoso da parte di tutti coloro che vivono la comunità parrocchiale, offerto ad una società nella quale il ripiegamento individualistico diventa sempre più diffuso e distruttivo. La presenza dei gruppi nella vita parrocchiale è una ricchezza, nella misura in cui la cura delle relazioni nei gruppi e tra i gruppi appare come testimonianza evangelica. La stessa logica vale nei rapporti sempre più necessari tra parrocchie diverse.

Il terzo tratto è rappresentato dal riconoscimento e dalla condivisione. Lo sguardo illuminato dal Vangelo e dalla fede è capace di riconoscere l'azione dello Spirito di Cristo Risorto nella vita delle donne e degli uomini che abitano, studiano, lavorano, amano, soffrono, accanto a noi e con noi. La vita parrocchiale non deve esaurire le nostre energie spirituali: piuttosto le nutre, per diventare capaci di uno sguardo sulla vita e sulle persone illuminato dal Vangelo e, nello stesso tempo, capaci di una condivisione cordiale di ciò che veramente umano ci accomuna e vogliamo promuovere. La revisione delle finalità delle Comunità Ecclesiali Territoriali, si propone di corrispondere alla necessaria unità tra vita parrocchiale e condivisione con la vita di tutti.

Per le caratteristiche del pellegrinaggio pastorale, che penso abbiate potuto ravvisare anche nel momento della visita a ciascuna delle vostre parrocchie, non vi consegno delle

indicazioni e tanto meno delle disposizioni, ma semplicemente dei suggerimenti, che affido all'azione dello Spirito del Signore Crocifisso e Risorto, perché ispirino, alimentino e rafforzino la vita delle comunità parrocchiali e il servizio dei preti alla vostra fede.

La Benedizione, unita all'affetto, accompagnino il vostro cammino.



+ *Francesco*

Buon anno! ... a motivo del Natale di Cristo

**ORA IL FIGLIO
DI DIO, L'AMORE
DI DIO, È ANCHE
UOMO, UOMO
VERO, PROPRIO
COME NOI ED
È PER NOI IL
VIVENTE**

Carissimi fratelli e sorelle,

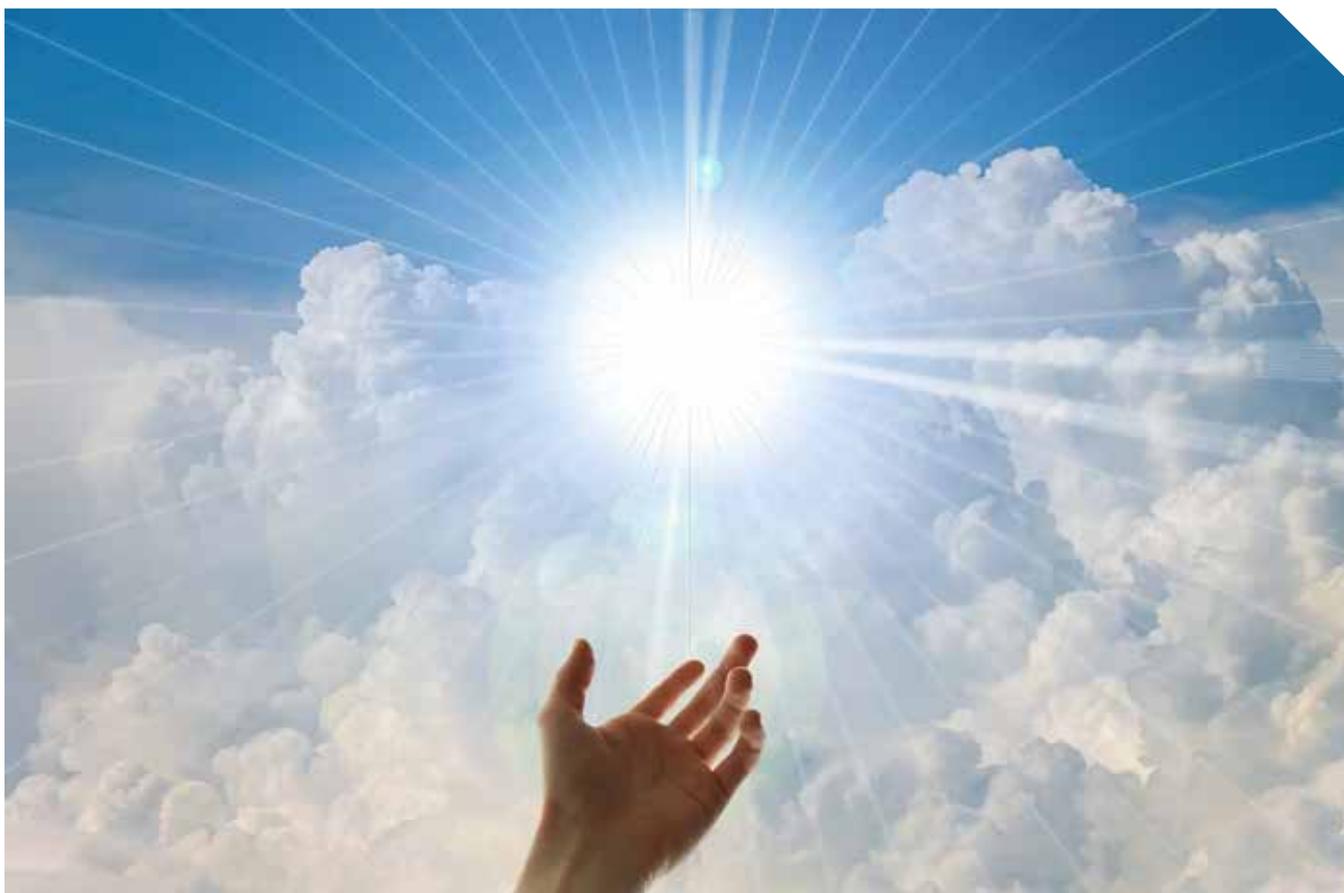
dove stiamo andando? È una domanda che in tanti, e spesso, ci facciamo, in questi momenti della storia che ci è dato vivere insieme e soprattutto all'inizio di un nuovo anno. Questi ultimi sono stati tra i più bui, i più tristi, e non solo di quelli del terzo millennio. L'elenco dei guai è lungo, come ci testimonia ogni giorno la cronaca. Davvero ci si chiede: che vita è quella che stiamo vivendo? Si vede tanta tristezza sui volti delle persone, vite un po' rassegnate e occhi che non brillano di gioia. C'è buio nei cuori! Nel buio non vediamo la strada; tanto meno vediamo la meta delle nostre scelte quotidiane e della vita. Col buio corriamo il rischio di inciampare nei sassi e cadere in qualche buca pericolosa. Ci vuole la luce! Una luce non artificiale, fatta da noi uomini; una luce vera, autentica, che non si lascia mai offuscare; insomma una luce che scenda dall'Alto. Una luce che ci permetta di vedere le cose belle e ci faccia sorridere. Soprattutto senza luce non potremmo ammirare il volto umano e gli occhi delle persone amate. Sì, è la luce che suscita lo stupore nel cuore e che, nonostante i guai, ci fa gridare: È bella la vita!

Questa luce c'è! È Gesù, il Dio Verità e Amore, fatto proprio come uno di noi, con le nostre aspirazioni e le gioie, ma anche le fatiche, le delusioni, e i dolori di ogni uomo. Il Natale che abbiamo appena celebrato rende ancora attuale ed efficace l'Incarnazione del Verbo, per noi uomini di oggi, che soffriamo per il buio della mente e del cuore, quindi della vita. Preghiamolo allora insieme: Gesù, abbiamo assolutamente bisogno di Te, anche oggi, per conoscere, per sperare, per gioire del bene che si compie oggi nel mondo, per vivere e per dare uno scopo dignitoso alla vita, uno scopo ... al di là del mio "naso". Ridonaci la gioia, il sorriso, lo stupore e tanta speranza!

È proprio vero: inaugurare un nuovo anno di vita, avendo da poco vissuto il grande mistero dell'Incarnazione di Cristo, è una realtà che noi cristiani non possiamo lasciar passare come tante altre cose, perché esso – e solo esso - ci dona la forza di guardare a ciò che ci attende, con una luce e una prospettiva di speranza e consolazione davvero inattaccabili. Oggi, 2023, l'Incarnazione è storia! Ora il Figlio di Dio, l'Amore di Dio, è anche uomo, uomo vero, proprio come noi ed è per noi il Vivente, non solo colui che non muore più, ma colui che ha ed è in sé il principio stesso della vita. Nonostante anche oggi tanti non vogliono avere a che fare con Lui, noi lo vogliamo accogliere, lo cerchiamo, lo adoriamo.

E come primo dono, il suo Natale offre a noi uomini "impegnati a vivere" la gioia del cuore, non come quella che si pretende di trovare nelle "cose" o nei risultati umani, mediante la nostra iniziativa. La sua è una gioia diversa, senza tempo, non relegabile a uno spazio o ad una situazione particolare. Scrive don Primo Mazzolari: "Dice l'Angelo ai pastori: Non temete: perché, ecco, io vi annuncio una grande

**IL MONDO HA DIRITTO DI ACCORGERSI CHE,
CON IL NATALE DEL SIGNORE, LA GIOIA È
ENTRATA NEL MONDO E CHE COLORO CHE
CREDONO IN LUI, ESSENDO CAPACI DI GIOIA,
LASCIANO INTRAVEDERE LA SORGENTE
INESAURIBILE DELLA PERFETTA LETIZIA**



gioia, che sarà di tutto il popolo ... Egli viene e con lui che viene, viene la gioia. Se lo vuoi, ti è vicino: anche se non lo vuoi, ti è vicino. Ti parla anche se non gli parli: se non lo ami, egli ti ama ancora di più. Se ti perdi, viene a cercarti: se non sai camminare, ti porta. Se tu piangi, sei beato per lui che ti consola. Se sei povero, hai assicurato il Regno dei Cieli. Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato. Se perseguitato per causa della giustizia, puoi rallegrarti ed esultare” (P. Mazzolari, *Il Natale*, Edizioni La Locusta, p. 27)

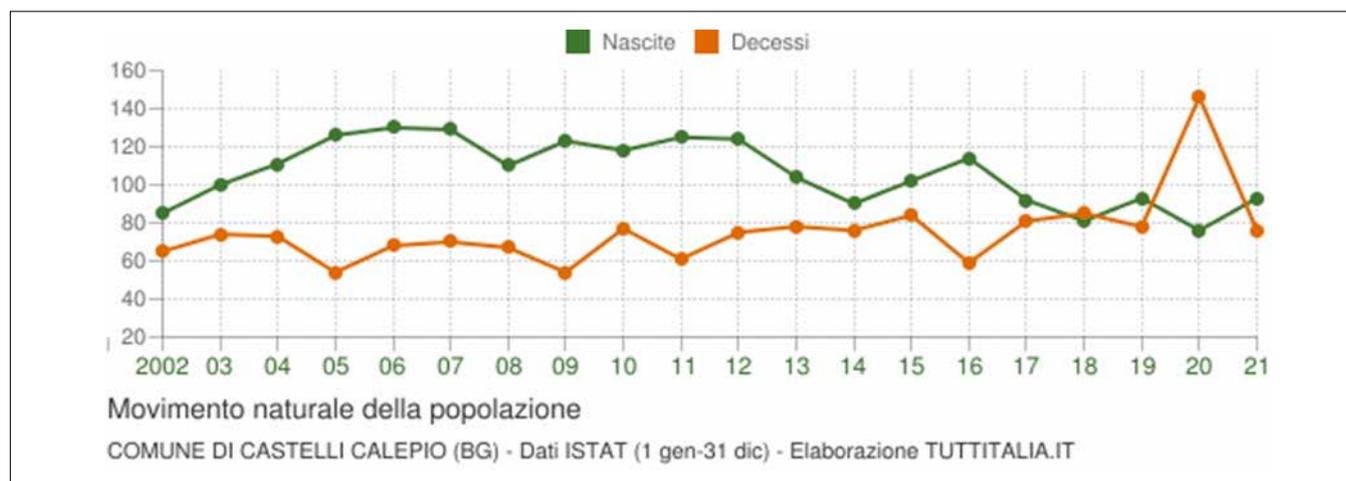
Don Mazzolari aggiunge: “Il mondo ha diritto di accorgersi che, con il Natale del Signore, la gioia è entrata nel mondo e che coloro che credono in Lui, essendo capaci di gioia, lasciano intravedere la sorgente inesauribile della perfetta letizia” (ibidem, pp. 49 s).

Che il Signore ci doni un cuore gioioso, sempre desideroso di Lui, assetato di Lui, che con ardore lo invoca: Dove sei? Come ti riveli? Vuoi tu parlarmi, o Signore? Entra nel mio DNA e vivi Tu da Signore dentro di me! Quest’ansia dell’anima in cerca di Dio si definisce “preghiera”. Questo il nostro augurio.

Una comunità fra il nascere e il morire

Nel 2022 la nostra parrocchia ha registrato 46 decessi, un numero molto più elevato della media ordinaria. Una coincidenza o un segnale di cambiamenti?

La vita di ogni persona, la propria vita, ha un immenso valore per ognuno di noi, sia per noi stessi che per quelli che ci amano e che noi amiamo. Il passaggio su questa terra assume però un'importanza decisiva anche per quella che forse è la disposizione più naturale e più radicata nell'indole umana, e in genere di tutti gli esseri viventi, fin dai primordi: la prosecuzione della specie. Pur non essendo specialisti in materia, pos-



*Quelle due linee
che si avvicinano
sempre più*

siamo però supporre che esistano in natura equilibri che, se in qualche modo conservati, mantengano alta la speranza di continuità.

Uno di questi fattori di equilibrio è rappresentato dal cosiddetto “movimento naturale della popolazione” misurato generalmente nell’arco di un anno. Si tratta semplicemente della differenza fra le nascite e i decessi in un certo tempo e in un certo ambito o territorio: nel nostro caso abbiamo preso in esame il nostro comune di Castelli Calepio. Ebbene, al netto di due fenomeni particolari e delle possibili loro conseguenze, vale a dire l’eccezionale numero delle nascite in corrispondenza del cambio di millennio (anno 2000) ed il massiccio aumento di mortalità dovuta alla pandemia di Covid19 nell’anno 2020, la linea dell’andamento delle nascite e quella dei decessi si va negli ultimi anni quasi sovrapponendo; in certi casi, diversi da quelli citati (anno 2018), il numero dei decessi supera quello delle nascite. Ciò significa che il nostro paese (ma è un tema che riguarda quasi tutto il mondo, soprattutto occidentale) tende a non crescere più ma, soprattutto, tende ad invecchiare. Ma non solo!

Un dato sensibile, per ora, ma degno di grande attenzione è l’età di quanti ci hanno lasciato nell’ultimo anno: 50 nella sola nostra Parrocchia, di cui 16 al di sotto dei 75 anni di età, in particolare, fra i 60 e i 75 anni.

Anno	Nascite	Variatz.	Decessi	Variatz.	Saldo Naturale
2002	85	-	65	-	+20
2003	100	+15	74	+9	+26
2004	111	+11	73	-1	+38
2005	126	+15	54	-19	+72
2006	130	+4	68	+14	+62
2007	129	-1	70	+2	+59
2008	110	-19	67	-3	+43
2009	123	+13	54	-13	+69
2010	118	-5	77	+23	+41
2011	125	+7	61	-16	+64
2012	124	-1	75	+14	+49
2013	104	-20	78	+3	+26
2014	90	-14	76	-2	+14
2015	102	+12	84	+8	+18
2016	114	+12	59	-25	+55
2017	92	-22	81	+22	+11
2018	81	-11	85	+4	-4
2019	93	+12	78	-7	+15
2020	76	-17	146	+68	-70
2021	93	+17	76	-70	+17

*Tabella comparativa
dal 2002 al 2021*

**IN SOSTANZA, SE
TANTE PERSONE
CI LASCIANO E LE
NASCITE CALANO
CHE COSA CI
RIMANE SE NON
UN VUOTO DI
VITA E DI SENSO
DIFFICILI DA
COLMARE?**

Questi numeri sollecitano qualche riflessione sulle possibili conseguenze dei fenomeni ad essi sottesi e fanno sorgere interrogativi sul futuro anche prossimo delle nostre generazioni.

Il fatto che, nel 2022 e nella sola nostra Parrocchia, ci abbiano lasciato 46 persone, contro una media annuale di circa 30 defunti (28 nel 2019 – 59 nel 2020, anno del Covid! – 32 nel 2021) e che un terzo delle persone defunte (33%) abbia un'età inferiore ai 75 anni ci deve interrogare anzitutto sul tema della salute in generale nell'ambito della nostra comunità (ci torneremo nei prossimi numeri del notiziario), ma anche su altri aspetti fondamentali della nostra vita sociale, civile e religiosa.

PRIVARE DI UNA EREDITÀ LE GENERAZIONI SUCCESSIVE

Ad esempio, quella dei sessanta-settantenni è l'età in cui le persone, da poco uscite dal mondo del lavoro, possono aiutare le famiglie dei propri figli nelle diverse emergenze. Sarebbe l'età giusta in cui narrare la propria esperienza per preparare il passaggio di consegne alle nuove generazioni.

E comunque, il fenomeno sopra descritto fa emergere un problema latente, e cioè se le generazioni di adulti sono ancora in grado di narrare ai figli i valori della propria eredità, vittime come sono di uno stile giovanilista per cui si passa direttamente dall'età giovanile alla quarta



LA MORTE NELLA LETTERATURA SAPIENZIALE

Uno dei pilastri dell'antica religione ebraica era il principio di retribuzione: se sei un uomo giusto avrai benedizione e ricchezze, se non sei giusto avrai sofferenze e castighi.

Questo principio viene sottoposto a dura critica dalla letteratura sapienziale tardiva. Inizia Giobbe che si ribella a Dio chiedendo perché lo ha privato della ricchezza, della famiglia e degli amici. La risposta di Dio è che all'uomo non è dato di comprendere l'intenzione di Dio che rimane impercettibile. Un mistero, quello di Dio, che la moglie esprime affermando: "se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?". Qohelet non è molto dissimile dal percorso di Giobbe. Il tema del male è affrontato in un approccio ispirato dall'esperienza sensibile e terrena: i piaceri materiali non soddisfano l'uomo

che è infelice sulla terra e senza una prospettiva futura. Ciò che rende tutto "vanità" è la morte che punisce sia i giusti che gli ingiusti.

La fedeltà a Dio rimane ma si comprende che la morte è una porta che respinge quanto accade nella vita.

La risposta ai limiti del principio di retribuzione è nell'apertura della porta della morte verso un oltre. Secondo il libro della Sapienza Dio interverrà servendosi del creato come arma contro il male e si ripeterà un nuovo Esodo. Vi sarà una nuova creazione dove il cosmo trasformato accoglierà il popolo di Dio risorto.

L'epilogo di questa vicenda si ha solo con la promessa della risurrezione che Gesù anticiperà dopo la sua morte. Da questo momento la morte è il passaggio ad una rinascita della vita.

**IN GENERE
LA PAURA
CARATTERIZZA
L'ETÀ PIÙ
AVANZATA,
SEGNATA DALLA
FRAGILITÀ
E DALLA
DEBOLEZZA**

età. Le tappe di mezzo sono solo presunte fotocopie dell'età giovanile. Così accade, ad esempio, che i giovani siano disposti a coinvolgersi in temi quali l'ambiente e la solidarietà senza però cogliere il valore della mediazione politica e amministrativa di questi problemi, l'unica in grado di pianificare cambiamenti sociali significativi. È come se mancasse un quadro generale ed unitario dell'esperienza.

E inoltre, la trasmissione della fede? Gli adulti elaborano una forma di fede per le sfide future dei giovani?

LE NASCITE

Fosse solo il problema dei defunti! Anche le nascite calano significativamente negli ultimi anni. Dalla tabella comunale emerge che, se la media del primo decennio del 2000 (senza contare il boom dell'anno stesso) è di 114 nati l'anno, nel secondo decennio, in particolare, negli ultimi 5 anni, si mantiene saldamente al di sotto dei 100.

La nascita non è solo un dato numerico e statistico ma dice come ci si gioca il senso della vita e rappresenta una risposta di senso alla morte (vedi Box).

In sostanza, se tante persone ci lasciano e le nascite calano che cosa ci rimane se non un vuoto di vita e di senso difficili da colmare?

Non è un caso che per alcuni analisti delle nostre società occidentali il termine che più delinea le nostre comunità è la "paura", non quella del presente ma quella che guarda al futuro. In genere la paura caratterizza l'età più avanzata, segnata dalla fragilità e dalla debolezza. Quello che manca è la forza delle generazioni giovani, certamente più disponibili a rischiare sul futuro. Il problema è che la paura offusca la speranza.

Ci ha colpito perciò la testimonianza di una mamma immigrata sull'investimento che ha voluto realizzare per i propri figli. Ci ricorda tante frasi simili che in passato abbiamo sentito dai nostri genitori, quando alla scuola e alla società non si chiedeva necessariamente il meglio ma quanto poteva servire a trovare uno sbocco per i propri figli,



IL FIGLIO

La nascita di un figlio non è tanto un numero statistico che riempie una tabella ma dice molto di come il mondo degli adulti considera la vita e ne elabora il suo senso. Intendiamo riferirsi a due istanze che ogni coppia che genera assume anche senza tematizzarle che sono quelle del guardare in alto e del guardare verso il futuro.

Guardare in alto. L'esperienza del generare è come vivere un'altra vita. Quando partorisce Caino sua madre Eva afferma: "Ho acquistato un uomo dal Signore". Generare è vivere qualcosa che viene percepito come proveniente dall'alto.

Guardare in avanti. Generare un figlio implica credere nella promessa che riguarda il futuro. Quando Dio promette ad Abramo un futuro da fondatore di un popolo e di una storia di salvezza, egli, da persona pragmatica che conosce bene la vita, obietta a Dio che questo potrà avvenire solo con un figlio che non potrà avere perché la moglie era ormai anziana e sterile. Non c'è futuro senza generazione. Guardare in alto e guardare in avanti sono la garanzia che la promessa della vita non è una illusione.

Tenere alta la testa e avere fiducia nel futuro sono la posta in gioco per quanti generano ma anche per l'intera società. Per alcuni analisti l'occidente soffre fortemente dell'istanza della "paura", non tanto e solo della paura verso il presente quanto quella verso l'orizzonte del futuro che si traduce in strategie e investimenti positivi. Ogni nascita misura la capacità di elaborare un senso per l'umano di ogni generazione.



L'INVESTIMENTO PER LE NUOVE GENERAZIONI

"Sono una mamma di 6 figli, dagli 8 ai 17 anni, senegalese, in Italia da 20 anni. Mio marito è in pensione e siamo ben integrati nel paese dove viviamo. Due sono le parole che mi hanno accompagnato in questi anni in Italia: sacrificio e speranza.

Sacrificio perché non è stato facile lasciare il mio paese di origine e all'inizio ha comportato la fatica della lingua, dell'integrarsi, della casa e del lavoro. I figli all'inizio non c'erano ma sognavo una famiglia con tante possibilità in un paese che non era povero come il mio di provenienza, che dava poche possibilità per una famiglia del posto. Poi "sacrificio" è diventato la preoccupazione economica perché dobbiamo fare tanti sacrifici per arrivare a fine mese, poi i figli con le loro scelte di studio non sempre così tranquille.

Speranza perché è la base di ogni nostra scelta familiare e sostegno nel tempo dei tanti sacrifici fatti. La speranza è legata ai nostri figli e al loro futuro. Io sono laureata e avrei tanto voluto poter avere uno sbocco professionale nel mio paese, ma la povertà non me lo ha permesso. Ciò che io non ho potuto realizzare vorrei tanto che potesse diventare realtà per i miei figli, qui in Italia. Purtroppo, non è sempre scontato. Il primo ha avuto delle difficoltà scolastiche e forse ora, che sta frequentando un corso professionale, avrà le sue opportunità. Ho sempre paura che prendano cattive strade. Io e mio marito facciamo di tutto per evitare questo. Credo che l'investimento a livello scolastico sia l'aspetto più importante. Lo diciamo sempre ai nostri figli, per noi è basilare lo studio e la scuola perché da qui impari a diventare uomo e donna, cittadino giusto e onesto. Questo è ciò che ci ha spinto a non lasciare l'Italia in questi lunghi anni e che anche ora ci dà il coraggio di guardare avanti con fiducia; tutto per il futuro dei nostri figli.

uno sbocco che migliorasse la loro vita. Oggi che la vita è migliorata per molti di noi l'asticella si è fermata forse troppo in basso per essere uno stimolo a impegnarsi (vedi Box).

Stando così le cose, una domanda ci assilla e ci preoccupa: quale comunità sarà quella che ci attende a Cividino-Quintano fra 15/20 anni?

Tirando le somme delle celebrazioni al termine dell'anno non si possono non notare i numeri: 14 battesimi, 28 prime comunioni, 4 matrimoni, ben 46 defunti. Sociologicamente possiamo leggere tutto questo solamente come un calo di natalità. Oppure questo dato parla più profondamente del futuro del nostro essere chiesa? Siamo chiamati ad essere sempre più un "piccolo gregge"? E come ci interpella sulla nostra testimonianza di fede?

Analisi delle povertà in Italia

La Caritas italiana pubblica il 21esimo rapporto sulla povertà in Italia. Le famiglie in povertà assoluta sfiorano il 10 per cento della popolazione. Secondo la Caritas italiana la povertà è diventata ereditaria

In occasione della **Giornata internazionale di lotta alla povertà**, Caritas Italiana ha presentato il suo 21esimo rapporto su povertà ed esclusione sociale dal titolo **L'anello debole**. Dal rapporto emerge che **non esiste una sola povertà**: ce ne sono tante, acute dai disastrosi effetti della pandemia – ancora in corso – e dalle ripercussioni della vicina guerra in Ucraina. Nel 2021 i poveri assoluti nel nostro paese sono stati circa 5,6 milioni, di cui **1,4 milioni di bambini**.

La povertà alimentare non è solo mancanza di cibo ma anche impossibilità di sceglierne di adeguato

CHI SONO GLI “ANELLI DEBOLI”

Più in generale, **le famiglie in povertà assoluta sono il 9,4 per cento della popolazione** con residenza in Italia e tra il 2020 e il 2021 l'incidenza della povertà è cresciuta più della media per le famiglie con almeno 4 persone. Anche nel 2022 continuano ad aumentare le persone che si rivolgono ai centri di ascolto Caritas (+7,7 per cento rispetto al 2021): non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche di persone **che oscillano tra il “dentro e fuori”**, scrive il rapporto, dello stato di bisogno. Il 23,6 per cento di questi **hanno un lavoro**: tale condizione tocca il suo massimo tra gli stranieri, a dimostrazione di quanto il lavoro non sia adeguatamente retribuito.

Tra gli “anelli deboli” indicati nel rapporto ci sono soprattutto i giovani colpiti da molte forme di povertà: dalla **povertà ereditaria**, che si trasmette “di padre in figlio” – per cui occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito – alla **povertà educativa**, tanto che solo l'8 per cento dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario.

SE LA POVERTÀ SI EREDITA

Il rischio di rimanere intrappolati in situazioni di vulnerabilità economica, per chi proviene da un contesto familiare di fragilità, è di fatto molto alto. Per chi si colloca sulle **posizioni più svantaggiate della scala sociale** si registrano scarse possibilità di accedere ai livelli superiori

Il **nesso tra condizione di vita e condizioni di partenza** si palesa su vari fronti oltre a quello economico. In primis nell'istruzione. Le persone che vivono oggi in uno stato di povertà, nate tra il 1966 e il 1986, provengono per lo più da nuclei familiari con **bassi titoli di studio**, in alcuni casi senza qualifiche o addirittura analfabeti (oltre il 60 per cento dei genitori possiede al massimo una licenza elementare).

71 milioni di persone ricadute nella povertà estrema in soli tre mesi. È il prezzo della guerra

LA COMPONENTE ECONOMICA NON È LA SOLUZIONE A TUTTI I MALI. PER LA CARITAS L'AIUTO DEVE PROVENIRE ANCHE DA ADEGUATI PROCESSI DI INCLUSIONE SOCIALE



Il 70 per cento dei padri degli utenti assistiti dalla Caritas risulta occupato in **professioni a bassa specializzazione**. Per le madri è invece elevatissima l'incidenza delle casalinghe (il 63,8 per cento), mentre tra le occupate prevalgono le basse qualifiche. Circa un figlio su cinque ha mantenuto **la stessa posizione occupazionale dei padri** e il 42,8 per cento ha invece sperimentato una mobilità discendente (soprattutto tra coloro che hanno un basso titolo di studio).

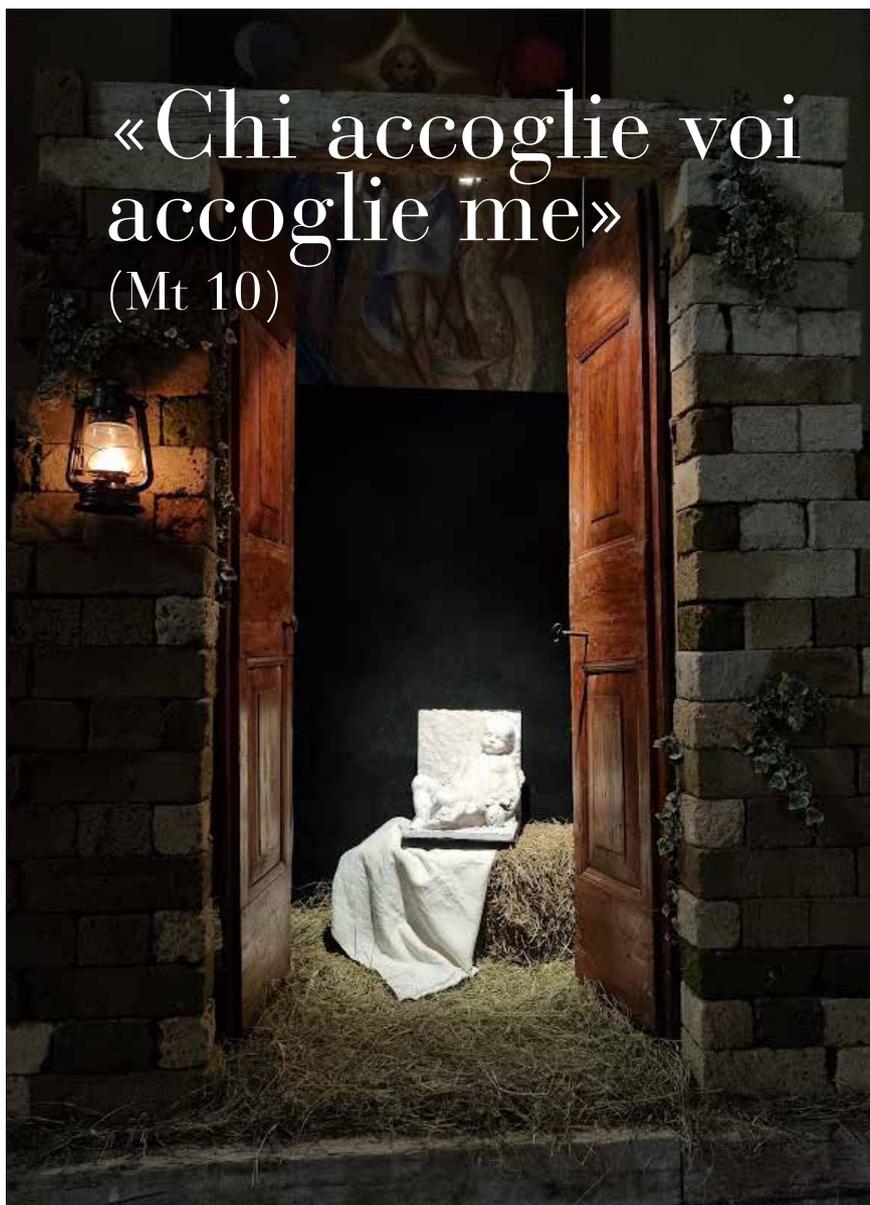
Poco più di un terzo (36,8 per cento) ha, invece, vissuto una mobilità ascendente in termini di qualifica professionale, anche se poi quel livello di qualifica non ha trovato sempre una corrispondenza in termini di impiego o **un adeguato inquadramento** contrattuale e retributivo.

LA SOLUZIONE NON È CANCELLARE IL REDDITO DI CITTADINANZA

Il rapporto si conclude con una valutazione delle **politiche di contrasto alla povertà**, con particolare attenzione alle prospettive di investimento derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dal **reddito di cittadinanza**, che le forze politiche di maggioranza hanno detto di voler ridurre.

“Il reddito di cittadinanza è stato finora percepito da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti (44 per cento)” c'è scritto nel rapporto. “Sarebbe quindi opportuno **assicurarsi che fossero raggiunti tutti** coloro che versano nelle condizioni peggiori, partendo dai poveri assoluti”.

La componente economica **non è la soluzione a tutti i mali**. Per la Caritas l'aiuto deve provenire anche da adeguati processi di **inclusione sociale**, rivolta a disoccupati, lavoratori poveri o fragili, sia giovani che adulti e ai beneficiari di ammortizzatori sociali. Si tratta, secondo l'istituto, di 3 milioni di persone da formare o riqualificare entro il 2025, di cui il 75 per cento saranno donne, disoccupati di lunga durata, giovani under 30 e over 55.



«Chi accoglie voi
accoglie me»
(Mt 10)

Di fronte all'innocua letizia che questo Bambino genera la nostra fede trema: pare troppo semplice, povero, per nulla clamoroso... Eppure si intuisce che dietro a quel Dormiente la posta in gioco è alta. Si tratta di un mistero da accogliere: c'è un Dio che chiede a me ospitalità!

Un Bambino che nel suo riposare ci trasmette una placidità che spesso desideriamo morbosamente nelle nostre vite frenetiche... Ma la pace è più in là. Oltre le nostre barricate, i nostri giudizi, oltre l'indifferenza, la paura e l'egoismo che chiudono le porte della nostra vita al prossimo e quelle del nostro cuore a Dio.

Opera:
"Il sogno di Gesù Bambino"
di Carlo Previtali





Don Gigi e il pensiero dell'oratorio



A distanza di 11 anni dalla scomparsa di don Gigi, nostro parroco dal 2006 al 2012, ci piace ricordarlo in un momento particolare della sua presenza presso di noi.

Siamo nel dicembre del 2010, la giornata è fredda e nebbiosa, sullo sfondo si staglia il contorno del vecchio oratorio, con le ali laterali ancora intonse; dietro, il frontone della parrocchia ed il campanile avvolti nella foschia. Il vecchio campo sportivo dell'oratorio è completamente rivoltato e un escavatore campeggia sul bordo in attesa del riavvio dei lavori. Nel giro di un mese verranno completate le fondazioni e saranno armati i muri e i pilastri del nuovo oratorio, l'opera che l'ha visto impegnato per tutto il suo mandato presso di noi. Caschetto protettivo e macchina fotografica al collo, don

Gigi pare osservare con una certa preoccupazione i lavori di costruzione, lo sguardo sembra quasi scrutare nel vuoto. Sono momenti difficili, momenti che l'hanno visto gettarsi a capofitto nell'impresa sicuramente più impegnativa della sua storia di parroco; è l'ultima parte del suo percorso a capo di una parrocchia, l'entusiasmo iniziale pare scalfirsi mano a mano che i problemi, quelli reali, quelli che esigono risposte decise e immediate, si parano davanti. Da quando è stata presa la decisione di costruire il nuovo oratorio, la crisi economica emersa improvvisamente nel 2008 sta cominciando a mordere la carne delle famiglie e le certezze, ovvero quelli che erano i punti fermi dell'intrapresa, cominciano a far avvertire crepe o pericoli. In pochi

anni sono stati raccolti dalla cittadinanza più di un milione di euro, un risultato eccezionale, ma i lavori di ampliamento del progetto iniziale e l'elevato standard dei prezzi provocano un raffreddamento degli entusiasmi e, a tratti, motivi di ripensamento.

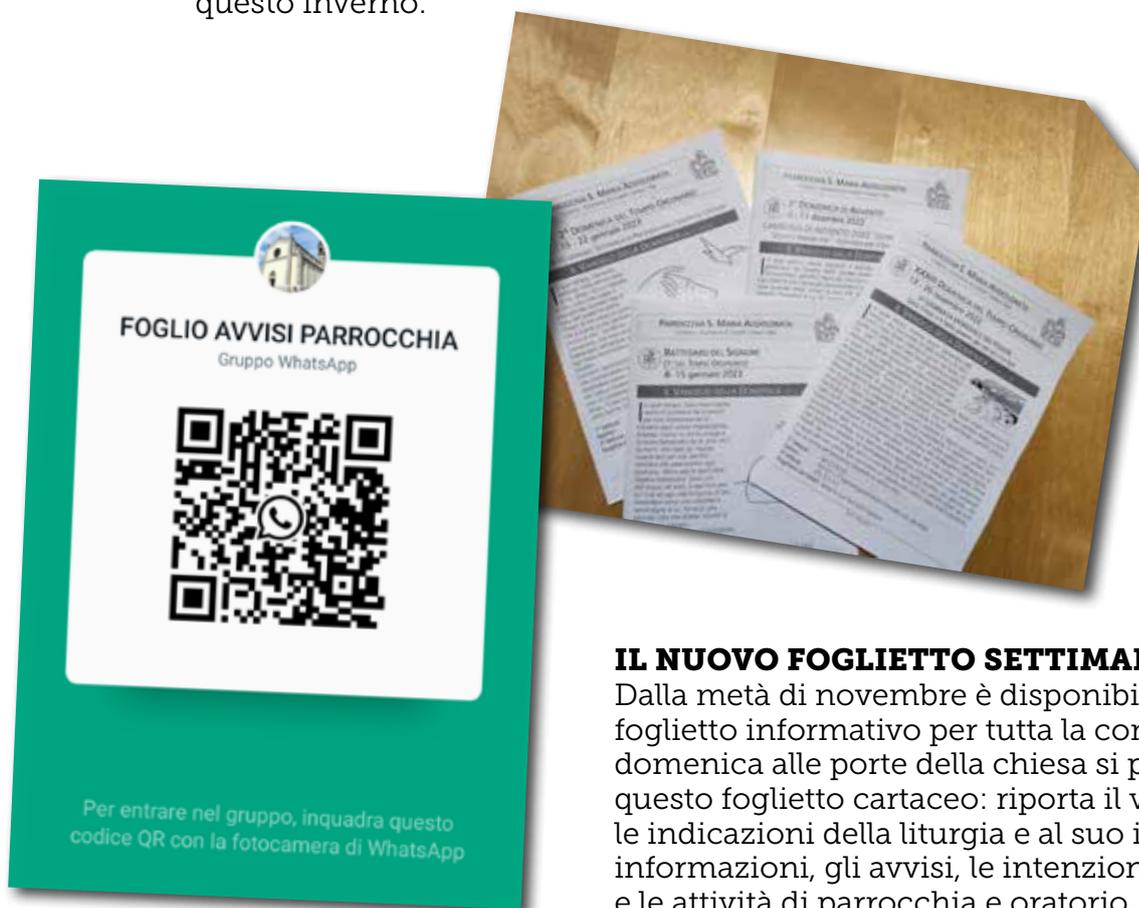
Siamo in mezzo al guado, una situazione ben riflessa da quella massa informe di terriccio da cui non si intravede ancora sorgere alcunchè. Don Gigi non è mai solo ma sente la responsabilità di qualcosa di grande, di più grande di lui, piccolo e fragile, ma la sua forza sta proprio in questo: la sua fragilità fisica è compensata da un'immensa fede, una fiducia cieca nella sua chiesa e nei suoi parrocchiani, una certezza sulla forza dei giovani, i soli che "renderanno bello l'oratorio" e, conoscendolo, siamo sicuri che, dopo quell'attimo, abbandonando i timori e i freni dei tanti nostri Titanic mentali, figurazioni delle nostre paure interiori, abbia sorriso col suo sorriso e col pensiero rivolto alla sua gente abbia esclamato: "Avanti tranquillamente".

E il capitano disse al mozzo di bordo: "Signor mozzo, io non vedo niente, c'è solo un po' di nebbia che annuncia il sole, andiamo avanti tranquillamente".

La citazione è tratta dal brano "I muscoli del capitano" di Francesco De Gregori

**EMERGENZA FREDDO
CARITAS**

Nelle domeniche 4 e 11 dicembre nelle parrocchie di Cividino-Quintano, Tagliuno e Calepio abbiamo proposto una raccolta per "Emergenza freddo". Ad una offerta libera, si è potuto acquistare un "pezzo di stoffa", che cucite insieme hanno formato una coperta calda che la notte di Natale è stata posta nella culla per scaldare Gesù. Proprio Gesù ce lo ha insegnato: "Ogni volta che farete questo ad un mio FRATELLO più piccolo, l'avrete fatto a ME". Anche in questa occasione abbiamo toccato con mano tanta generosità che il Centro di Ascolto provvederà ad utilizzare per aiutare alcune famiglie nel sostegno delle spese del riscaldamento per questo inverno.



IL NUOVO FOGLIETTO SETTIMANALE

Dalla metà di novembre è disponibile un nuovo foglietto informativo per tutta la comunità. Ogni domenica alle porte della chiesa si può trovare questo foglietto cartaceo: riporta il vangelo e le indicazioni della liturgia e al suo interno le informazioni, gli avvisi, le intenzioni delle messe e le attività di parrocchia e oratorio. Insomma un modo per restare in contatto. Inoltre è possibile riceverlo anche su un gruppo Whatsapp dedicato: se inquadri il QR Code puoi aderire!

Passaggio generazionale



- Culturalmente
- Campo Invernale Ado
- Per Esempio
- Il Graffio



“È tutto finito ora”

«*Avrei voluto sapere ciò che so oggi, quando ero giovane. Avrei voluto sapere ciò che so oggi, quando ero forte.*» (Rod Stewart)

Il tempo è forse il nemico più grande dell'uomo, perché passa rapido, senza che ce ne accorgiamo, scivola come la sabbia tra le dita e assume valore quando inizia fortemente a ridursi. Quante volte nelle nostre vite più o meno lunghe, ci siamo concessi un piccolo spreco di sabbia e ci siamo voltati a guardare con quale rapidità fossimo giunti fino qui? Anni interi condensati in pochi ricordi, tempo andato e sulle labbra una domanda: *e ora?*

Era il 2017 quando Noel Hogan con la sua chitarra dava seguito a una voce unica, come quella di Dolores O'Riordan. Sulle spalle portava, insieme a lei e agli altri compagni del gruppo, quasi ventotto anni di carriera, di amicizia e collaborazione, iniziata in un paesino in mezzo al nulla, Limerick.

«*Ti ricordi? Ricorda la notte In un hotel a Londra?*»

Di fretta e furia, come si fa per un abbozzo di fortuna, avevano registrato le demo degli undici brani dell'album, l'album finale della loro produzione. La svolta di quei quasi trent'anni di lavoro e successo, di gloria

e carisma, che un gruppo di giovanotti non troppo sicuri aveva trovato in una ragazzina appena diciottenne dall'aspetto piuttosto normale. Nessuno si aspettava che fosse l'unica prova possibile.

«*Ho fatto un sogno, può sembrare strano È stata la mia giornata perfetta Apro gli occhi, me ne rendo conto Questo è il mio giorno perfetto Spero che tu non invecchi mai*»

Era il 2001 e quei quattro ragazzini di Limerick, un po' più cresciuti del passato, introdussero un album che già dal titolo doveva accattivare: "Wake up and smell the coffee", cioè alzati e senti l'odore del caffè. Tra di essi c'era anche una canzone che portava con sé un sogno, un ideale, forse dovuto al passaggio d'età, al fatto di aver visto quanta sabbia era scivolata nella parte bassa della clessidra: "*Never grow old*", non invecchiare mai.

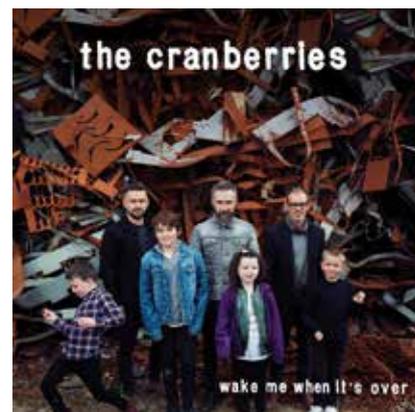
«*Gli uccelli nel cielo sembrano così in alto Questo è il mio giorno perfetto Sento la brezza, mi sento a mio agio È il mio giorno perfetto*»

Il 15 gennaio 2018 non fu affatto un bel giorno per i musicisti di quel gruppo e

inevitabilmente le parole dei brani dell'ultimo album mutarono senso, si tinsero di nero, di vuoto. Gli occhi che cercavano una persona che non avrebbe più varcato la soglia dello studio di registrazione, una voce che non avrebbe più dato vita ai loro pezzi. La donna grazie alla quale loro tre erano diventati famosi non c'era più.

«*È tutto finito ora*»

Tra una cosa e l'altra passò un anno prima che Noel, Mike e Fergal pubblicassero quell'ultimo album, *In the end*, la vera e propria fine della loro esperienza. Senza di lei che senso aveva continuare, che senso aveva essere ancora i Cranberries?



- Titolo: **All over now**
- Gruppo: **The Cranberries**

"Forza di giovane e consiglio di vecchio"

Penso sia capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di attestare quanto la società di oggi sia diversa rispetto alla realtà in cui vivevano i nostri genitori, nonni o addirittura bisavoli. In un secolo il mondo è cambiato a una velocità mai vista prima, per cui a distanza di una sola generazione abilità, cultura e mentalità sono diventate completamente diverse, disallineate, incomprensibili. Ma siamo certi di essere stati gli unici?

«Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.»

È il 1863 e ci troviamo in Sicilia, in un paesino nei pressi di Catania, Aci Trezza. Una famiglia come tante altre, i Toscano, si appresta a compiere un gesto inaudito e per molti di loro sofferto: salutare il maggiore dei figli, 'Ntoni, che sta per partire per la leva militare.

"Embeh?!" direte voi "che cosa c'è di strano?"

Non avete tutti i torti, ma vi recupero la data. Siamo nel 1863, un anno che di per sé non ha nulla di particolare per quel paesino di mare siculo, eppure è fondamentale, perché soltanto due anni prima la Sicilia ha smesso di essere

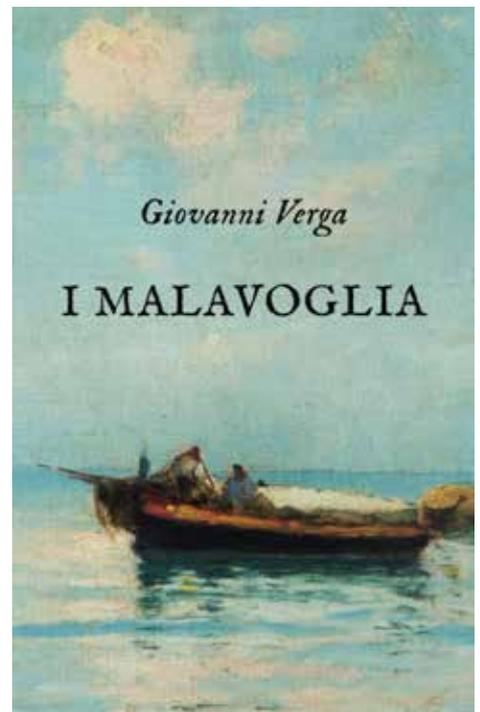
autonoma, vittima del piccolo potere signorile locale, ed è diventata parte del Regno d'Italia.

Anche qui forse non vi ho convinti.

Dovete sapere che i Toscano non sono molti e per questo, il capo famiglia, Padron 'Ntoni, deve tenere saldamente le redini per mandare avanti l'attività di famiglia, a partire dal figlio Bastiano, che con la moglie, Maruzza, e con i suoi figli (cinque, per l'esattezza), ha dato personale gestibile a suo padre. I Toscano principalmente fanno i pescatori, ma non viene meno nemmeno il lavoro del suolo, della terra attorno alla casa, del nespolo, utile sia alla raccolta che a identificare quel luogo.

Nessuno di loro, nessuno tra quei famosi Malavoglia, come l'ingiuria comune li nomina, ha il desiderio di vedere uno dei propri membri salire su un treno e partire per la leva. Ai tempi di Padron 'Ntoni non c'era. Il suo mondo è semplice, quello di chi cresce e muore esattamente nel luogo in cui è nato. Lui è il nonno, il vecchio saggio, quello dei mille proverbiali consigli, un po' alla Baci Perugina moderni, che vogliono dire tutto e niente al contempo.

«I giovani hanno la memoria corta, e hanno gli occhi per guardare soltanto



- Titolo: **I malavoglia**
- Autore: **Giovanni Verga**

a levante; e a ponente non ci guardano altro che i vecchi, quelli che hanno visto tramontare il sole tante volte.»

Ma non ci sono proverbi alla fine del racconto. Non ci sono parole che possano colmare il vuoto, le assenze, i dolori, la diaspora in una casa che fino a poco tempo prima era unita come una mano.

«Ora me ne vado, – ripeteva lui, vedendo che non gli dicevano nulla. - Quando uno lascia il suo paese è meglio che non ci torni più, perché ogni cosa muta faccia mentre egli è lontano, e anche le facce con cui lo guardano son mutate, e sembra che sia diventato straniero anche lui.»



Campo invernale ado is back!



L'anno 2022 si è concluso nel migliore dei modi per noi adolescenti che abbiamo avuto modo di partecipare ad un campo invernale dopo tanto tempo.

Nonostante la vacanza sia durata solo tre giorni, abbiamo avuto la possibilità di visitare svariati luoghi ricchi di cultura e storia, svolgere molte attività che ci hanno suscitato molte emozioni e di trascorrere del tempo tra di noi. La mattina del primo giorno, dopo una

camminata che per alcuni è stata molto sentita, siamo venuti a conoscenza di Don Lorenzo Milani grazie alla testimonianza di una donna che ha avuto modo di conoscerlo. Una storia raccontata con passione che ci ha trasmesso emozioni e ci ha fatto comprendere davvero cosa vuol dire lasciare un segno indelebile nella vita di qualcuno, cosa vuol dire combattere per i propri ideali senza smentire mai la nostra etica, rimandando sempre se stessi.

Nel pomeriggio invece, siamo saliti in carrozza per ammirare da vicino la natura della riserva di San Rossore. Un'esperienza piena di vitalità. Stare a contatto con la flora e la fauna di una riserva fa comprendere a pieno la bellezza della natura e della vita che essa racchiude.

Il giorno seguente, abbiamo visitato il museo memoriale di Sant'Anna di Stazzema e ci è stato mostrato il toccante documentario





inerente al massacro che la cittadina lucchese ha subito durante la seconda guerra mondiale ed il monumento dedicato alle vittime. Un'esperienza questa volta profonda, ricca di significato e anche di storia, quella che a volte, non viene raccontata.

La seconda parte della giornata è stata dedicata alla visita della città storica di Pisa, dove è stato possibile fare un tour, guidato e illustrato dal nostro nuovo

Don, ricco di cultura di ogni genere: storica, architettonica, artistica...

L'ultimo giorno invece è stato caratterizzato dalla visita della città di Lucca e dal rientro a Cividino. Durante la visita in città c'è stata la possibilità di visitare una delle tante torri di cui Lucca ne vanta la fama. Il viaggio si è concluso dopo un tour della città, con una bella passeggiata seguendo le mura di Lucca.

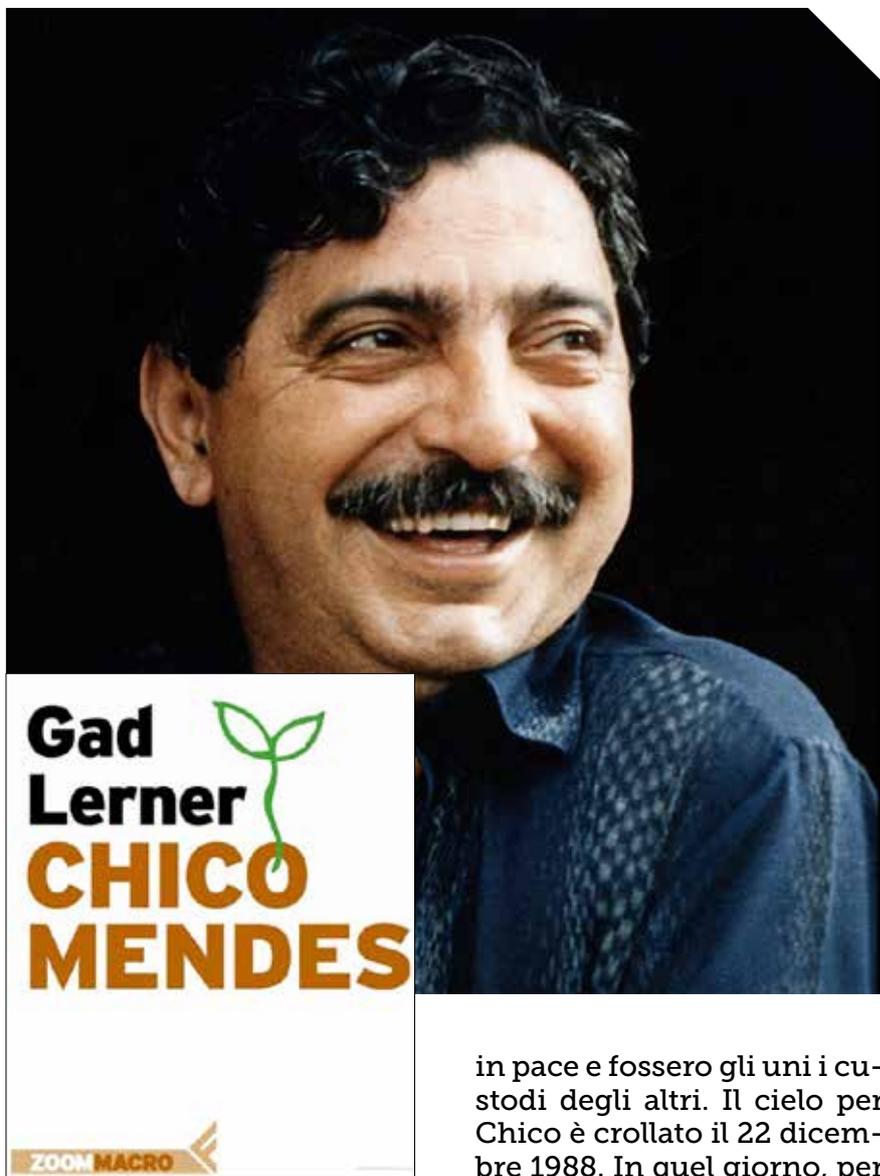
Questo campo è stato molto attivo ed energico, il tempo libero scarseggiava se non dopo le cene in hotel. Questo non è una critica anzi, avere sempre qualcosa da fare, da vedere, da visitare ha reso tutti quei momenti vuoti, di noia, pari a zero. Noi ADO ci siamo molto divertiti e stancati, come sembrava essere da programma.
Gli ADO



Chico Mendes
è uno di quelli
che gli alberi ha
cercato di difenderli,
fino alla fine

Chico Mendes

Si racconta che un tempo il cielo e la terra erano uniti. Sì, erano un'unica cosa. Fu un albero a sollevarsi e a separarli. Ma per quell'albero il peso era troppo, allora altri alberi sorsero per condividere il peso con lui. Sono gli alberi a sostenere l'equilibrio tra il cielo e la terra e chi taglia un albero mette a rischio quell'equilibrio. Chico Mendes è uno di quelli che gli alberi ha cercato di difenderli, fino alla fine. Nacque a Xapuri in Brasile, nello stato amazzonico dell'Acre. Figlio di seringueiros, raccoglitori di caucciù, anche lui lo divenne. Chico una volta adulto si accorse che la foresta, ogni giorno, diventava più piccola: si tagliavano sempre più alberi. Gli allevatori avevano bisogno di pascoli, i latifondisti avevano bisogno di terreni. Chico si accorse inoltre che più alberi si tagliavano, meno pioveva; meno pioveva e più la foresta amazzonica si ammalava. Che fare? Decide di raccontare quanto sta accadendo alla sua gente e diventa il capo nella lotta non violenta al disboscamento. Le sue azioni di contrasto salvaguardano migliaia di ettari di foresta. È talmente convincente che lo arrestano e lo torturano, ma lui non ha paura e non interrompe la sua battaglia per la sopravvivenza della foresta e dei popoli della foresta, perché assieme agli alberi venivano sterminati anche gli abitanti dell'Amazzonia. Chico capi-



Libro
CHICO MENDES.
Gad Lerner

sce che se si va avanti così il cielo sarebbe crollato sulla terra, voleva che la foresta rimanesse un luogo senza padroni, in cui gli alberi e gli uomini vivessero assieme e

in pace e fossero gli uni i custodi degli altri. Il cielo per Chico è crollato il 22 dicembre 1988. In quel giorno, per pochi istanti, si allontana dalla sua guardia del corpo e immediatamente viene colpito a breve distanza, nella veranda di casa, da colpi che provenivano da cespugli. Fu la mano assassina dei latifondisti a mettere a tacere la voce che difendeva la foresta. La terra aveva perso uno dei suoi più preziosi custodi.

Come sarà il futuro dei nostri figli?



Come sarà il futuro dei nostri figli? È una domanda che spesso mi capita di pormi, soprattutto avendo a che fare spesso con gli adolescenti, ragazzi non ancora diciottenni che sembrano lontanissimi rispetto al ricordo che abbiamo di noi stessi a quell'età, tutti immersi nei loro telefonini, sempre desiderosi di immortalare ogni momento, ogni esperienza e soprattutto di condividerla con la propria "rete" di amici.

Ma d'altro canto si sa che ogni generazione vede quella successiva come scapestrata, meno interessata e priva di valori, quasi dimenticandosi appunto che anche noi venivamo visti esattamente allo stesso modo dai nostri genitori.

Tolto il cinismo sulle "nuove generazioni" dobbiamo considerare che il futuro prossimo sarà proprio in mano ai cosiddetti "nativi digitali" che dovranno plasmare il mondo del lavoro così come la società di domani, dovendosi confrontare con una situazione ambientale critica a livello mondiale, un'economia altalenante e una situazione sociale non delle migliori.

In aggiunta a questo le nuove tecnologie stanno già creando nei giovani anche dei disagi psicologici importanti, che si registrano molto più frequentemente in svariate parti del mondo e iniziano a

destare preoccupazione. **Ma se guardiamo al futuro e a una sicura evoluzione tecnologica ulteriore, in quale scenario dovranno vivere i nostri figli?**

Stiamo guardando tutti con un misto di incredulità e di emozione i razzi che partono per preparare spedizioni sulla luna e su Marte, dove qualcuno vorrebbe costruire le città di domani; nel frattempo le auto elettriche sono ormai tutte attorno a noi, si iniziano a vedere modelli ad idrogeno e nuove scoperte sembrano ormai "comparire" ogni anno, come tormentoni estivi nell'estate italiana.

La novità di questo inizio 2023 è l'evoluzione dell'intelligenza artificiale, che tramite OpenAI ha sdoganato il concetto che spesso leghiamo a qualche blockbuster cinematografico, fatto di androidi e macchine che vogliono conquistare il mondo, e ci sta dando l'idea di che cosa può già fare ora per noi un AI, in questo momento.

Per chi non ha seguito le ultime vicende sono online alcuni siti che permettono di creare testi, video, immagini o altro semplicemente chiedendo a un'intelligenza artificiale di farlo; Non pensiamo a un assistente domestico come Alexa o Google, ma a qualcosa di totalmente diverso, capace di scrivere un articolo come quello che state leggendo, se

richiesto in maniera corretta all'AI. Pensate a un quadro impressionista con un soggetto particolare scelto da voi, piuttosto che a una visione 3D di un mondo distopico, basta chiedere ed è fatto! Niente più grafica, scrittura, video editing con una persona dietro la tastiera, niente più ore di lavoro.

E l'uomo dove sta in tutto questo?

Da appassionato di fantascienza la mia mente, appena sentito parlare di AI, compie voli pindarici fino al punto di Singolarità Tecnologica dove l'intelligenza artificiale supererà l'uomo, ponendo di fatto fine alla nostra esistenza (così dicono), ma mi chiedo quindi se la tecnologia debba essere vista come un aiuto o uno strumento da temere. Qual è la vera risposta?

Credo che l'uomo stia proprio qui! Non è la tecnologia il nemico, non lo era internet, non lo sono i telefonini e non lo sarà nemmeno l'intelligenza artificiale, ma sarà l'uso che ne facciamo a determinare il nostro futuro e quello dei nostri figli. Ancora una volta, noi siamo gli artefici del nostro destino e saremo noi a scegliere il nostro retaggio. Saremo la generazione che saprà creare del progresso e migliorare il futuro o quella che lascerà il mondo peggio di come lo ha trovato?



Settimana di don Bosco 2023

DOMENICA 22/01

ORE 10.30 **MESSA** CON APERTURA DELLA SETTIMANA E LANCIO INIZIATIVE

MARTEDÌ 24/01

ORE 19.30 HAMBURGHERATA **ADOLESCENTI** E SERATA INSIEME "**CASA SÌ...MA COME?**"

SABATO 28/01

ORE 19.30 "ATTORNO ALLA TAVOLA" CENA CONDIVISA **FAMIGLIE**



2013-2023: 10 ANNI!

MARTEDÌ 31/01

ORE 20.00 **MESSA IN ORATORIO** CON RICORDO DEI VOLONTARI DEFUNTI E PREMIAZIONE CONCORSO **DISEGNI**



MARTEDÌ 24/01

ORE 7.00 PREGHIERA E COLAZIONE **MEDIE**

GIOVEDÌ 26/01

ORE 7.00 PREGHIERA E COLAZIONE **ELEMENTARI**

DOMENICA 29/01

ORE 10.30 MESSA DELL'**ANNIVERSARIO** DELL'ORATORIO E RICORDO DI DON GIGI

DALLE 15.00 **TORNEI** DI CALCETTO, PING-PONG E GIOCHI DI SOCIETÀ IN ORATORIO; PANE E SALAMELLA

ORE 16.00 **LABORATORIO DI LETTURA ANIMATA** E INAUGURAZIONE SPAZIO **BOOK CROSSING CON ASS. GENITORI**

MERCOLEDÌ 1/02

ORE 20.45 "**ORATORIO...QUELLO CHE CONTA**". SERATA DI RIPRESA DEL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO.



**CARNEVALE
2023**

Maschere in musica

**DOMENICA 19
FEBBRAIO**

**Tema: la
MUSICA**

ore 14:30 RITROVO presso il parcheggio
del campo sportivo

ore 15:00 Partenza SFILATA per le vie Ferrucci,
San Giuseppe, Diaz, Conciliazione, don Brumana,
San Giovanni, San Francesco, F.lli Pagani e CONCLUSIONE
NELLA CORTE DELL'ORATORIO.

Premiazione dei **GRUPPI MASCHERATI**
e delle maschere più belle.



ISCRIZIONE GRUPPI

**MARTEDÌ 21
FEBBRAIO**

ore 15:00
ANIMAZIONE NEL SALONE
PER ASILO, ELEMENTARI
E MEDIE

Pane e salamella, patatine,
chiacchiere e tanto altro!
TI ASPETTIAMO!



Gioca-storia il Natale Perfetto

Nei pomeriggi di mercoledì 21 e giovedì 22 dicembre abbiamo invitato qua a scuola le famiglie di tutti i bambini ad assistere alla nostra Gioca-storia, che ha avuto come protagonista un pittore che voleva realizzare un'opera d'arte particolare: il Natale perfetto. Attraverso l'interpretazione del racconto e la sua drammatizzazione i bambini sono riusciti a comprendere e a comunicare al pubblico un messaggio importante: il vero senso del Natale non è l'albero addobbato, non sono i regali, ma gli affetti di cui ci circondiamo, il calore umano, Gesù che si fa dono per ciascuno di noi. Un ringraziamento speciale va alla nonna che si è resa disponibile a rivestire il ruolo del pittore. Un grande grazie a tutte le mamme e papà volontari che hanno dedicato tempo prezioso e impegno a costruire ed allestire la scenografia, che hanno partecipato alle prove con noi fino all'ultimo momento e che infine hanno intrattenuto, con don Loris, suor Flaviana e le insegnanti, le famiglie durante il rinfresco.





Scuola aperta

Sabato 14 gennaio si è tenuto il secondo open day: abbiamo dato l'opportunità di visitare gli ambienti scolastici, di conoscerci e di fare domande sul Piano dell'Offerta Formativa anche a quei genitori che, per motivi di lavoro, erano impossibilitati a recarsi da noi nei giorni dal lunedì al venerdì e abbiamo dato l'occasione di vivere un'ulteriore esperienza a coloro che erano già venuti a trovarci lunedì 5 dicembre. Così dopo la presentazione generale di don Loris, le docenti si sono divise nelle classi e in palestra per accogliere i piccoli, invitandoli a partecipare a qualche attività. Abbiamo concluso magnificamente giocando tutti insieme col paracadute coloratissimo e distribuendo loro un dolce ricordo.

Lettera a quelli che la GMG non sanno cos'è

Don Michele Falabretti, in vista di Lisbona 2023, racconta il senso di un viaggio che si chiama GMG in una lettera aperta ai ragazzi più piccoli che non sanno cos'è

Forse dovremo raccontarvi qualcosa, perché sono passati più di sei anni da quando l'ultima GMG è stata fatta in Europa e molti giovani italiani vi hanno partecipato. Probabilmente molti di voi ne hanno sentito parlare da fratelli e sorelle più grandi o forse dagli amici educatori; può darsi persino che qualcuno non sappia proprio che cosa sia.

Dovremo raccontarvi qualcosa, perché nel cuore di molti che oggi non sono più proprio giovani ci sono immagini ed esperienze così belle, da averli convinti che vale sempre la pena mettersi in viaggio. E nei nostri racconti sentirete di viaggi lunghi e impossibili, di alloggi di fortuna dove si dorme a terra, di cibo non proprio di qualità anche se nessuno è mai morto di fame, del desiderio di un caffè "vero". Sentirete anche di amicizie nate in poco tempo che si sono sciolte al sole dopo pochi giorni e di altre che resistono da anni.

Vi diremo che ci siamo sentiti dentro un fiume in piena, dove la giovinezza di tutti era così contagiosa da farci pensare che saremmo stati invincibili, che avremmo potuto ridere per tutta la vita, che il nostro entusiasmo e la nostra vitalità (ne eravamo certi) avrebbero sconfitto il male del mondo. Poi ci siamo seduti per terra, in una grande spianata dove tra canti e parole è sceso anche un grande silenzio. Lì non abbiamo potuto sfuggire al pensiero di essere ugualmente fragili, lì ci siamo sentiti piccoli piccoli, un puntino in mezzo a centinaia di migliaia di altri puntini. Lì siamo stati raggiunti dalla consolazione di una Presenza che ci parlava attraverso una Parola antica che i cristiani si tramandano da secoli; attraverso la parola di un uomo vestito di bianco che ci confermava il valore della fede; attraverso due grandi braccia di legno che ci ricordavano quanto grande fosse il dolore del mondo che Gesù ha portato sulla sua croce. Nel silenzio era



di grande consolazione sentire che il cuore degli altri batteva vicino al tuo. Nel silenzio qualcuno, assicura, ha sentito il sussurro di Dio.

Così dopo lunghe chiacchierate, tante risate e sorrisi che allacciavano sempre di più le vite degli uni agli altri, sono comparse anche le lacrime. Quelle che di solito commuovono i nonni, ai quali è ben chiaro il peso delle cose che

accadono; quelle che sgorgano quando si sente di essere vicini a toccare il cuore della vita. È stato un momento in cui le grandi domande facevano meno paura. Forse nessuno ha trovato risposte definitive, ma è nata in noi la certezza che le risposte ci accompagnano ogni volta che ci si apre alla ricerca; e la vita ci è apparsa meno superficiale e insignificante.

È così: non potremo mai spiegarvi la GMG senza dirvi cosa ha voluto dire per noi. E sappiamo soltanto una cosa: che soltanto se avrete il coraggio di mettervi in viaggio, per quanto lungo e faticoso possa essere, riuscirete a capire cosa sia questa esperienza.

Forse adesso che vi abbiamo detto qualcosa della GMG senza spiegarvi nulla, potrebbe venirvi un po' di voglia di partire. Pensateci: "Siamo a Lisbona: da qui non partono strade", ha scritto Saramago; e infatti qui non ci sono strade perché oltre c'è solo l'oceano e l'infinito. A Lisbona si respira un'aria di mistero e attrazione, si vede ancora il fascino di chi l'ha abitata poco perché doveva partire e andare lontano, in cerca di terre e di tesori, ma anche con il desiderio di portare dall'altra parte il Vangelo di Gesù. Ecco, la GMG è insieme queste due cose: la possibilità di fare scoperte e la possibilità di dire qualcosa di sé agli altri. Sicuri che non volete venire?

don Michele Falabretti

(direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile)

Resoconto attività 2022



Come sempre con l'anno nuovo vi esponiamo quanto abbiamo ricavato grazie alla vostra generosità e le iniziative fatte grazie al vostro contributo. Purtroppo anche quest'anno non ci è stato permesso di festeggiare attraverso la nostra consueta cena del povero che speriamo di poter proporre l'anno venturo.

Con la catena della solidarietà abbiamo ricavato 1670 euro. Attraverso le bancarelle 489 euro. Per un totale di 2159 euro. Grazie a questa somma siamo riusciti a sostenere i seguenti progetti: adozione a distanza di tre bambini in Burundi (500 euro), contributo per sostenere gli studi di un seminarista straniero (100 euro) e spese per le bancarelle (443 euro). Il restante ricavato è stato donato, come ogni anno, tra la missione in Cina dove operava Monica Mongodi, in Bolivia dove aiutiamo suor Elsa in alcuni dei suoi progetti con i bambini e in Colombia dove opera Padre Flor.

Cogliamo l'occasione per augurarvi un sereno 2023 e vi ringraziamo di cuore perché anche quest'anno nonostante le difficoltà ci siete stati vicini con la vostra generosità per permetterci di aiutare queste popolazioni bisognose.

Vi ricordiamo che il gruppo missionario è lieto di portarvi a conoscenza della possibilità di acquistare bomboniere alternative solidali per i sacramenti della Prima Comunione, della Cresima, del Battesimo e del Matrimonio. Si tratta di semplici manufatti provenienti dalle terre di missione (Bolivia e Cina), confezionati dalle nostre volontarie. Per chi lo desidera è possibile anche donare la somma prevista per le spese delle bomboniere a favore dei nostri missionari. Verrà così rilasciata una pergamena per i vostri invita come ringraziamento della vostra solidarietà.

Per informazioni:

Silvia 030 733458

Nerina 030 733913

Annamaria 333 4375007

La bomboniera della solidarietà

Una festa solidale per la gioia di tanti amici

Il gruppo missionario parrocchiale anche quest'anno è lieto di portare a conoscenza delle famiglie la possibilità di acquistare delle bomboniere alternative e solidali per i sacramenti della Prima Comunione, della Cresima, del Battesimo e del Matrimonio. Semplici manufatti provenienti dalle terre di missione Bolivia e Cina delle nostre care Suor Elsa e Monica Mongodi, finemente confezionate dalle nostre volontarie. In alternativa vi è anche la possibilità di donare la somma prevista per la spesa delle bomboniere interamente a favore dei nostri missionari. A titolo di riconoscimento verrà rilasciata, come bomboniera per i propri invitati, una pergamena con i ringraziamenti per la vostra iniziativa solidale.



PCQ dilettanti



La Polisportiva Cividino Quintano Dilettanti a 11 – di seguito PCQ Dilettanti – milita, per l'appunto, nel campionato CSI Dilettanti a 11 ormai dal lontano 2010, con apparizioni sia nel girone B che nel girone A (i due gironi del campionato CSI) ed

**FARE GRUPPO
E COESIONE,
DIVERTIRSI,
ARRABBIARSI,
VOLERSI BENE
UN ISTANTE E
MANDARSI A QUEL
PAESE IN QUELLO
SUCCESSIVO**

un fantastico titolo alzato nella stagione 2018/2019 sotto la storica guida del duo formato da mister Pierangelo Longa e da mister Marco Facchinetti. È anagraficamente variegata, spaziando dal ragazzo (ahimè) di vent'anni al - per non offendere

nessuno - più esperto quarantenne.

La PCQ Dilettanti può essere tranquillamente definita come la squadra meglio organizzata (nella sua stravaganza) dell'intera categoria: il gruppo squadra, oltre al capitano, può vantare al suo interno ben quattro (storici) senatori e numerosi responsabili nominati per ogni necessità, dalla gestione delle multe all'organizzazione delle cene, passando per la gestione della "mischiatta pre-prepartita e pre-allenamento" (con un apposito regolamento), fino ad arrivare all'inderogabile assegnazione dei posti nello spogliatoio.

Come ogni realtà dello stesso tipo vive, e sopravvive, grazie agli sponsor che ovviamente meritano sempre un grande e doveroso ringraziamento.

Detto questo, oltre ad essere una squadra di calcio, la PCQ Dilettanti, - così come l'intera Polisportiva Cividino Quintano - rappresenta, a mio modesto modo di vedere, lo scopo sociale che un'associazione o una società sportiva locale deve mirare a raggiungere.

Ovviamente l'obiettivo principale di tutti i suoi componenti non può che essere quello sportivo, fatto di risultati e belle prestazioni; quest'anno alcuni passi falsi nelle prime

giornate hanno di fatto condizionato l'intero girone di ritorno, rendendo il primo posto un lontano miraggio ma, comunque sia, lasciando un piazzamento sul podio ancora alla portata.

La PCQ Dilettanti però, perlomeno per chi ne fa parte, rappresenta molto di più della semplice soddisfazione sportiva: rappresenta i buoni valori del vivere insieme, del praticare sport, fare gruppo e coesione, divertirsi, arrabbiarsi, volersi bene un istante e mandarsi a quel paese in quello successivo. Rappresenta la voglia di allenarsi dopo una giornata di lavoro, la voglia di fare partite e di andare in trasferta, andare al bar la sera o a mangiare la pizza tutti insieme quando qualcuno compie gli anni, rappresenta l'amicizia, rappresenta una famiglia che gioca a calcio.

Non potendo e non volendo dilungarmi troppo, spero di aver reso uno spaccato di quello che siamo e, in queste poche righe, di aver raccontato l'importanza per l'intera comunità della Polisportiva Cividino Quintano, vero e proprio centro di sviluppo, crescita e aggregazione per bambini, ragazzi e adulti.

La Polisportiva Cividino Quintano è il fiore all'occhiello delle due frazioni, ed è compito di tutti noi – dai giocatori ai dirigenti passando per gli innumerevoli volontari ed i fantastici sponsor – garantire ed assicurare la sua sopravvivenza, per il bene dell'intera collettività.

Avanti Polisportiva!

Davide Camotti, un senatore

Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023



Buongiorno bergamaschi e bresciani, quest'anno è il nostro anno !

Credo sia importante anche da parte nostra dare la giusta eco ad un evento che ci coinvolgerà in questo 2023, anno in cui Bergamo e Brescia sono state nominate città della cultura. È la prima volta che il titolo di Capitale della Cultura viene attribuito a due città contemporaneamente, ma schermaglie campanilistiche e calcistiche a parte, mi sembrano molto evidenti i fattori socioeconomici, culturali e territoriali che accomunano queste due realtà, elementi che forse sono ancora più forti dopo l'esperienza della pandemia.

Entrambi i sindaci dei 2 Comuni, insieme alle istituzioni locali, hanno sentito l'esigenza di promuovere attivamente la rinascita delle città attraverso questo processo, segno inequivocabile dell'acquisita consapevolezza che la cultura può creare coesione, accrescere la maturità esperienziale, generare nuove competenze e garantire una buona tenuta sia sociale sia economica. Questa nomina non è un traguardo, ma una tappa di grande prestigio, frutto di una pianificazione e di un atteggiamento propositivo dei quali il Ministero della Cultura ha valutato aspetti specifici come la strategia della promozione culturale e dei contenuti artistici a lungo termine, anche in relazione ad una dimensione europea, ma anche il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle comunità rispetto a questi temi.

Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 è un progetto dal forte richiamo internazionale che prevede il coinvolgimento di artisti provenienti da tutto il mondo, perciò mi immagino giornate in cui piazze, strade, musei e teatri diventeranno lo sfondo di spettacoli ed eventi fastosi. Ci sarà il Festival Pianistico Internazionale, il Festival Donizettiano, il Festival della Scienza, la Città del Jazz, la Festa dell'Opera, insieme a spettacoli teatrali e programmi espositivi nelle gallerie e nei musei come l'Accademia Carrara di Bergamo e Palazzo Martinengo di Brescia in cui sono in programma mostre ed eventi dedicati ad alcuni dei grandi artisti del territorio, tra cui il Lotto, il Romanino, Cecco del Caravaggio, ecc.

Il processo darà una importante spinta al turismo e permetterà anche agli abitanti locali di acquisire maggior consapevolezza delle risorse artistiche del territorio; un territorio che ricordo racchiude diversi siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, come le Mura



Venete di Bergamo, che cingono Città Alta, il Parco Archeologico della Brescia Romana, la più vasta area archeologica romana del Nord Italia e il complesso monastico di San Salvatore e Santa Giulia.

È facilissimo consultare su internet i folti programmi delle due città, tra i quali le programmazioni speciali nei grandi luoghi di cultura, come il Teatro Donizetti, dove la Fondazione Donizetti porta in scena l'omonimo Festival Lirico, oppure il Teatro Grande di Brescia, con i suoi 300 anni di storia, dove si terrà la Festa dell'Opera e due teatri di comunità, il Teatro Sociale di Bergamo, gioiello architettonico ottocentesco di Città Alta e il Teatro Sociale di Brescia.

Non ho fatto cenno agli aspetti territoriali di carattere urbanistico e naturalistico, basti pensare che entro l'estate 2023 le due città saranno collegate da due nuovi itinerari sostenibili lungo i quali scoprire luoghi culturali e artistici: la Ciclovía, una ciclabile di 76 chilometri e il Cammino, un percorso pedonale di 120 chilometri. Entrambi offriranno nuove esperienze all'insegna del paesaggio, dell'arte e della storia.

👍 Come molti sanno, a parte le battaglie non ancora concluse per la ristrutturazione della scuola primaria di Cividino e quelle per ottenere almeno i servizi essenziali dall'amministrazione comunale, le principali attività della nostra associazione vorrebbero essere proprio la promozione e lo sviluppo delle attività ludico ricreative e culturali rivolte ai nostri ragazzi nel dopo scuola e anche in alcuni casi ai genitori, quindi mi piace pensare che questo 2023 possa essere speciale anche per noi, una sorta di riscatto rispetto al triennio trascorso. Quest'anno è il nostro anno !

Covid 19... fa ancora paura?

Secondo la stima della britannica Airfinity, una società di esperti che analizza dati sanitari attualmente i morti da Coronavirus giornalieri in Cina sarebbero 9000 con circa 2,17 milioni di contagi giornalieri, cifra esplosa da quando Pechino ha abbandonato la politica zero Covid e i suoi strettissimi lockdown.

Con l'aiuto del prof Mantovani proviamo a rispondere ad alcune domande

La situazione in Cina è davvero preoccupante?

Sì, lo è perché le stime epidemiologiche indipendenti non sono coerenti con quello che viene dichiarato da quel Paese. Tutta la comunità scientifica pensa che non siano credibili, ad esempio, i dati di mortalità che vengono diffusi.

È giusto fare i controlli negli aeroporti su chi arriva dalla Cina?

Sono assolutamente auspicabili. In una situazione in cui non abbiamo dati certi su ciò che avviene in Cina la misura presa è opportuna e Ovviamente ha dei limiti se non la prendiamo come Paesi europei tutti insieme.

La pericolosità è dovuta a nuove varianti?

I virologi sostengono che abbiamo a che fare con tante varianti di Omicron, come BQ1.1, BQ1, XBB, o Gryphon e altre ancora. Di XBB1.5 sappiamo molto poco se non che sembra diffondersi con rapidità in USA. Tuttavia, dati molto recenti usciti su New England dicono che i nuovi vaccini bivalenti inducono anticorpi attivi anche con le nuove varianti, inclusa XBB. Per adesso abbiamo ancora a che fare con quello che qualcuno ha definito "sciame" di varianti di Omicron. Alcune hanno avuto un maggiore impatto ma vengono tutte dallo stesso tipo di virus. **Ebbene, i vaccini sono efficaci per contrastarle.**

Il Covid attuale è diverso ed è cambiata anche la strategia per contrastarlo è corretto aver abbandonato molte misure preventive?

Togliere il tampone in uscita è stata una scelta ragionevole, che rispecchia quelle prese in altri Paesi europei. Misura necessaria è pure il mantenimento del test per il personale sanitario e l'utilizzo della mascherina ffp2 negli ospedali, ambulatori ed RSA.

A cosa serve la quarta dose ?

Il messaggio che quella contro il coronavirus è una quarta dose e basta è un messaggio scorretto. In realtà è più di un richiamo perché la risposta immunitaria che produce il bivalente è in grado di intercettare anche nuove varianti. **Bisogna insistere sulla necessità di fare il vaccino perché i dati di adesione alla quarta dose sono bassi.** Il vaccino non dà solo la protezione dall'infezione ma riduce anche la trasmissione. La protezione non è completa perché purtroppo non c'è una risposta di una classe di anticorpi, le IgA, che proteggono le mucose, cioè la porta di entrata del virus. Questo non vuol dire che i vaccini non proteggano dalla trasmissione. Chi li ha fatti sta meno male e per meno tempo, produce così meno virus e l'infezione si trasmette di meno

In conclusione dobbiamo ancora aver paura del COVID-19?

Sicuramente oggi siamo di fronte a un contesto più allarmante rispetto a qualche mese fa principalmente per i seguenti fattori: l'arrivo della stagione fredda e della permanenza in luoghi chiusi, la compresenza dell'influenza stagionale che quest'anno risulta essere particolarmente diffusa, la presenza di varianti del Sars-Cov-2 sempre nuove e l'arrivo di persone con l'infezione in atto da un paese molto popoloso e che finora aveva attuato una politica di rigoroso lockdown.

Anche se in presenza di questi segnali la situazione attuale è ben diversa da quella del 2020, anzitutto per via dei vaccini, dei trattamenti e della nostra conoscenza sulla natura del virus. Niente paura dunque ma un ottimismo attento perché misure come mascherine, distanziamenti, campagne vaccinali, quarantene e precauzioni continuano e continueranno a essere utili. La pandemia si presenta come situazione sempre in evoluzione e quindi bisogna mantenere uno stato di attenzione ed essere pronti a intensificare le misure qualora necessario. Questa è un'abitudine che non va persa e che non dovremmo perdere mai, nemmeno quando il Covid-19 resterà solo materia da libri di storia e di microbiologia.

Dr. Roberto Volpi

Offerte | Dicembre 2022

Le offerte sono calcolate dall'1 al 31 dicembre 2022

ORATORIO

Sottoscrizione	€ 325,00
N.n. offerte varie	€ 390,00
Pranzo gen cresima in oratorio ...	€ 120,00
Cena famiglie 17/12	€ 95,00
Affitto aule e salone	€ 730,00
Campo sportivo	€ 800,00
In memoria di Giovanni Gondola.....	€ 1.000,00
Totale	€ 3.460,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 1.562,04
Candele	€ 342,57
Dai malati	€ 360,00
Funerali.....	€ 300,00
Magnetoterapia	€ 60,00
In memoria di Giovanni Gondola.....	€ 1.000,00
Buste di natale	€ 4.432,00
Totale	€ 8.056,61

Raccolta per seminario	€ 771,00
N.n. per scuola materna.....	€ 500,00
In ricordo di don Gigi Orta la sorella Elide per il CPAeC	€ 1.000,00

Calendario febbraio

- 1 ORE 20.45 in oratorio:
INCONTRO SUL PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO.
- 5 ore 14.30: **RITIRO PRIMA COMUNIONE**
ore 16.00: **Battesimi**
- 12 ore 14.30: **Ritiro prima e seconda media**
- 13 ore 20.30: Incontro genitori di prima elementare
- 13 ore 20.45: redazione Bollettino
- 15 ore 20.00: Ufficio comunitario
- 15 ore 20.45: riunione catechiste
- 16 ore 20.45: Consiglio pastorale parrocchiale
- 19 **nel pomeriggio sfilata di Carnevale**
- 21 ore 15.00: animazione di Carnevale in oratorio
- 22 **MERCOLEDÌ DELLE CENERI - INIZIO DELLA QUARESIMA**
ore 16.30 liturgia della Parola e imposizione delle ceneri;
ore 20.00 messa con imposizione delle ceneri
- 27 ore 20.30: catechesi degli adulti
- 28 ore 14.30: catechesi degli adulti



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

Battesimi

Daniel Alessandrini nato il 4/8/2022
di Davide Alessandrini e Veronica Brescianini
Battezzato il 8/1/2023
Padrino: Giovanni Alessandrini
Madrina: Ramona Togni

Defunti



Liliana Gandossi
in Ramera
anni 85
il 2 gennaio



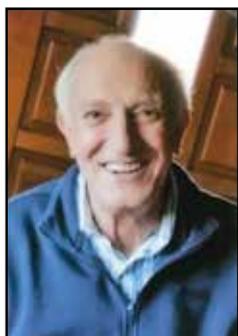
Eziana Marchetti
anni 69
il 3 gennaio



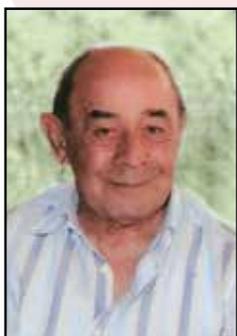
Giulia Ruggeri
anni 88
il 7 gennaio



Carlo Plebani
anni 100
il 16 gennaio



Luciano Lecchi
anni 73
il 18 gennaio



Giovanni Foresti
anni 89
il 22 gennaio



Adele Rizzi
anni 101
il 23 gennaio

Anniversari



Franco Vavassori
25.1.1986



Margherita Camotti
14.1.1993



Giuseppe Zinesi
16.1.2003



Francesco Rovaris
29.1.2003



Edvige Milesi
13.1.2009



Giusto Casari
13.1.2014



Angelo Bellini
8.1.2017



Maria Lecchi
26.1.2017



Silvano Rizzi
21.1.2019



Olimpia Facchini
8.1.2020



Emanuele Metelli
18.1.2020



Luigi Epis
23.1.2022

4/1/2015

Nell'ottavo anniversario della morte, la comunità di Cividino-Quintano ricorda con affetto la signora **Maria Bellatorre**, instancabile protagonista, insieme al marito cav. Emilio Diana, della brillante stagione che vide la nascita della nostra Scuola Materna.



Don Gigi Orta

27.1.2012

Undicesimo anniversario



AVVISO

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a Suor Flaviana (Scuola Materna) oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vransibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesbirra.com

pelletterie 



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

FARMACIA
RAGNI

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via F.lli Pagani, 1/b - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

lab
Ottica
alcalepio

Controlli optometrici | Montature da vista
Lenti a contatto per adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

FORESTI
ASSICURAZIONI

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

edil
transport

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrsl@gmail.it



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

via Luigi Cadorna 40
Cividino (BG)

OSTERIA CANTINA
BELLINI

AGRITURISMO

Cucina tradizionale bergamasca
Vendita prodotti tipici

Chiuso il giovedì
È gradita la prenotazione

Cividino (BG) - Via della Repubblica, 22
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it
tel. 035.19834633

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com

Onoranze Funebri
Foglia

Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinatè (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI
TRASPORTI

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it